

Stamani al cinema Odeon il compagno Natta conclude la V conferenza del PCI

# Il dibattito e il contributo dei comunisti toscani per lo sviluppo della regione e una svolta nel Paese

Consenso con la relazione del compagno Alessio Pasquini - Lagorio rileva il saldo collegamento che si è realizzato fra il PCI e il PSI - Il ruolo della Regione nell'intervento della compagna Montemaggi - Ampia discussione sui temi della crisi economica, del rilancio dell'agricoltura e dell'espansione produttiva e del credito - Risalto al problema della crisi della Democrazia cristiana e alle questioni del mondo cattolico - I compiti del partito



A sinistra: il palco della presidenza; in basso e a destra: due vedute dell'auditorium della Flog durante la conferenza regionale del PCI



Il compagno Alessandro Natta concluderà stamani, alle 10 al cinema Odeon la 5 conferenza dei comunisti toscani, che ha dato luogo a due giornate di intenso dibattito, che ha confermato l'impegno e la capacità del partito a portare avanti — in un momento così grave e delicato per la vita del Paese — l'azione per l'unità del movimento operaio e democratico e per una reale svolta politica.

Oltre 40 interventi si sono avuti, nel corso della conferenza — svolta alla FLOG — che ha suscitato l'attenzione ed anche la partecipazione non formale o ritualistica al dibattito, dei rappresentanti delle forze politiche e degli istituti, rappresentativi.

Certo è che il dibattito sui temi di fondo già indicati nella relazione introduttiva del compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del quadro nazionale, i riflessi della crisi in Toscana, il ruolo della Regione e delle autonomie, i rapporti fra le forze politiche, i compiti del partito, il rapporto con il mondo cattolico, il compromesso storico, si è arricchito anche del contributo degli esponenti delle altre forze — e in numerosi casi, della centralità della questione comunista e del carattere specifico che essa riveste in Toscana dove i comunisti sono insieme ai socialisti forze di governo alla regione, in otto delle nove provincie e in numerosi comuni e rappresentavano tanta parte della realtà toscana.

Dei contributi del segretario regionale, Lello Lagorio, il quale ha creduto dichiarando che la giunta regionale toscana si attende dai comunisti un incoraggiamento, una sollecitazione a quella linea più incisiva di azione che la Regione si è data con la 2. legislatura. Dopo un accenno alla svolta realizzata dal partito nella 1. legislatura, la battaglia deve concentrarsi — ha detto — su

un problema costituzionale preliminare: la legge 382 (per il trasferimento dei poteri) senza la quale il dialogo non cessa e il «decolo non c'è». «Il quadro regionale — ha detto ancora Lagorio — registra a sinistra un più saldo collegamento fra socialisti e comunisti», mentre nelle regioni a conduzione DC è in atto una «esperienza politica nuova», un compromesso istituzionale, che tende al rifiuto degli steccati aprioristici, della delimitazione della maggioranza». Anche in Toscana è in atto una politica di apertura, che tiene conto del cambiamento, sulla quale non c'è da premere l'accelerazione, essa si espande in quanto c'è reciproco rispetto e nessuno teme di venire strumenti di azioni non condivise.

## La lotta per le autonomie

Lagorio si è quindi ampiamente soffermato sulle necessità di passare dalla rivendicazione all'azione, sulla grande battaglia che dovrà essere fatta per l'attuazione della legge 382 e la modifica della legge 281, considerate «crisi forme spartiarque», per concludere, come militante socialista, con un giudizio positivo sul fatto che in Toscana, forse più che altrove, le sinistre cercano innanzitutto il collegamento fra di loro e poi, congiuntamente per gli aspetti istituzionali e quando occorre, separatamente come forze politiche, cercano di estendere il consenso di altre forze. Questa linea di comportamento — ha detto — consente e agevola un rapporto paritario di sostanza fra i partiti della maggioranza. Di questa politica di apertura del PCI e del PSI («con visioni ed intenti diversi») Lagorio si è dichiarato «soddisfatto».

Anche Antonio Marotti (segretario regionale del PRI), ha posto il problema del rapporto con il PCI, al quale il suo partito anela per un coordinamento permanente fra le regioni e con il complesso delle autonomie locali, le organizzazioni sindacali, le formazioni sociali ed anche economiche.

Programmatore, sui molteplici aspetti di questo problema, che si pone a livello nazionale e regionale, è comprensorio, si sono soffermati diversi compagni. Uno dei nodi fondamentali della nostra regione è senza dubbio quello della crisi dell'agricoltura; ne ha parlato Bartolucci di Siena, che si è richiamato alla esperienza positiva ma certo non agevole del movimento cooperativo e delle cantine sociali; ne ha parlato Giovanneschi (di Grosseto), che ha esteso il suo intervento alle questioni dell'Amiata; vi si sono poi soffermati Ghigi di Arezzo («occorre aprire grandi vertenze» e riprendere le conferenze zonate per l'agricoltura) e l'assessore regionale Anselmo Pucci, che ha posto al centro del suo intervento l'essenza della lotta e delle iniziative per il superamento della mezzadria e delle iniziative per il recupero con le lotte e i piani zonati, delle terre, per un deciso attacco sul fronte della grande proprietà fondiaria.

## Il «modello toscano»

Dal dibattito è emersa la esigenza di saldare le lotte per il rilancio dell'agricoltura all'azione legislativa e programmatica. L'esigenza di un riequilibrio e di una espansione dell'apparato produttivo, che possa investire le aree degradate, una delle novità emerse dalla relazione di Pasquini è la tendenza, come si è detto al restringimento della base produttiva, è stata respinta da Nello Di Pace (del Comitato Centrale), per il quale il cosiddetto «modello toscano» richiede «sostanziali correzioni». Anche per Di Pace il piano nazionale a medio termine è il terreno sul quale le regioni devono confrontarsi con il governo, ciò richiede un fronte assai vasto che rifuta aperture diplomatiche che abbracci l'insieme delle autonomie locali.

Jozzelli, operaio della Breda di Piombino, Tamburini, sindaco di Piombino, Bendinelli, della segreteria della CGIL, hanno richiamato l'attenzione sui problemi dello sviluppo industriale, nonché sulle lotte operaie e sindacali, che hanno bloccato gli attacchi alla occupazione, ponendo in discussione (particolarmente con le partecipazioni statali) le questioni inerenti gli investimenti, la mobilità del lavoro, le riconversioni. Jozzelli ha sottolineato, nel contesto positivo di queste lotte, l'esperienza del partito in fabbrica, che non si è chiuso in essa, ma si è aperto sulla società in stretto rapporto con gli enti locali. Tamburini si è soffermato sulla situazione economica e produttiva di Piombino, sottolineando l'esigenza di approfondire il tema del rapporto con la società, il ruolo del partito e del potere pubblico, e di farlo riferito alle lotte della Piaggio, del Casone, dell'Ital Bed.

Vigni di Siena, ha toccato gli aspetti, altrettanto importanti, del ruolo del credito a sostegno di una politica di sviluppo economico e sociale, rispondente alle esigenze generali della regione e del paese, soprattutto quando si è riferito alle lotte della Piaggio, del Casone, dell'Ital Bed.

Di fronte ai problemi della crisi economica, alle iniziative della regione e delle autonomie locali, alle lotte sociali, come si muovono le forze politiche? La conferenza ha dedicato particolare attenzione ai processi politici in atto, sia sul piano nazionale che regionale e locale, e ha sottolineato, in tutti gli interventi, il valore della collaborazione fra le forze democratiche, e in particolare fra il PCI e il PSI.

La linea del compromesso storico è stata anche in rapporto al modo con cui viene affrontata la «questione femminile» — ha detto in sostanza la compagna Zuffa dell'UDI di Firenze — con i problemi ad essa collegati, aborto, questione immediata, politica, che si assume un ruolo unificante che faccia pieno sulla centralità della questione femminile.

Sul ruolo del partito in Toscana, si è soffermato il compagno Liporini (del Comitato Centrale), il quale, richiamandosi al dibattito, ha sottolineato i passi in avanti che sono stati compiuti, in direzione della «regionalizzazione» e del processo di unificazione, e che deve andare avanti, per radicare il partito come movimento nella dimensione regionale.

Liporini si è soffermato sul ruolo dello Stato, del pluralismo. Ha concluso con un accenno alla questione di Firenze ed al ruolo che il capoluogo è chiamato a svolgere sul piano regionale nazionale ed internazionale, dopo gli anni della «grande assenza».

La linea del compromesso storico è stata anche in rapporto al modo con cui viene affrontata la «questione femminile» — ha detto in sostanza la compagna Zuffa dell'UDI di Firenze — con i problemi ad essa collegati, aborto, questione immediata, politica, che si assume un ruolo unificante che faccia pieno sulla centralità della questione femminile.

Sul ruolo del partito in Toscana, si è soffermato il compagno Liporini (del Comitato Centrale), il quale, richiamandosi al dibattito, ha sottolineato i passi in avanti che sono stati compiuti, in direzione della «regionalizzazione» e del processo di unificazione, e che deve andare avanti, per radicare il partito come movimento nella dimensione regionale.

Liporini si è soffermato sul ruolo dello Stato, del pluralismo. Ha concluso con un accenno alla questione di Firenze ed al ruolo che il capoluogo è chiamato a svolgere sul piano regionale nazionale ed internazionale, dopo gli anni della «grande assenza».

## Importante iniziativa dell'amministrazione comunale

# Sesto: ricorso contro il taglio al bilancio

Hanno approvato il documento avverso alla decisione ministeriale tutti i gruppi politici tranne la DC che si è astenuta

Dopo una serie di assemblee

## Clima di forte tensione al liceo «Michelangelo»

Il consiglio di istituto e il preside hanno rifiutato alcune richieste — Domani conferenza stampa

Situazione tesa al liceo «Michelangelo» da studenti, sono stati rifiutati dall'istituto le richieste di un consiglio di istituto di usare il circolo di evitare esperienze esterne, di utilizzare la scuola nelle ore pomeridiane.

Il consiglio d'istituto ha preso la decisione dopo ore di riunione, motivandola con il clima e la situazione di tensione esistente, dopo i numerosi atti che si sono svolti nella scorsa settimana, contro il parere del preside stesso.

Di fronte a questa presa di posizione le organizzazioni del movimento studentesco (Lorenzino, CPU, CPS, Alternativa laica, GSI e Nuclei socialisti) hanno dato vita ad una riunione e hanno concordato una mozione in cui, dopo il rinvio con cui, nell'istituto vengono affrontati i problemi del rinnovamento e della democrazia, si è sciolto il consiglio d'istituto, con l'incarico di convocare una conferenza stampa.

## Gli era stata fatta un'iniezione di eroina

Uomo in coma abbandonato di fronte al San Giovanni

Scaricato da un'auto nei pressi del pronto soccorso Nell'autovettura sono state viste due persone

Un misterioso episodio è avvenuto l'altra notte verso le 22 all'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni. Un'auto si è fermata con a bordo 3 individui, uno di essi è stato fatto scendere ed è stato abbandonato sugli scalini. Quando l'auto è partita è ripartita in direzione dei viai. L'uomo che era stato fatto scendere era Carlo Bagagnotti, 26 anni, abitante in via Benedetto Dei 57 e già conosciuto alla polizia per le sue tendenze omosessuali.

Al Bagagnotti i medici del pronto soccorso riscontravano un «stato di coma» derivante dalla ingestione di sostanze stupefacenti. Infatti ad un più accurato esame si poteva stabilire che all'uomo era stata fatta una iniezione di eroina. Il Bagagnotti, viste le sue condizioni, veniva ricoverato in sala di rianimazione. L'altra mattina comunque le sue condizioni sono notevolmente migliorate.

Del misterioso episodio si sta interessando la squadra narcotici della questura. Si cerca di stabilire chi fosse tra gli altri due individui a bordo dell'auto.

